

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>_Cognome</b>	<b>Fiorenzoni</b>
<b>_Nome</b>	<b>Federica</b>
<b>_Matricola</b>	736253
<b>_Anno di corso</b>	2.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA MODA
<b>_Sezione</b>	M
<b>_e-mail</b>	lafeda@fastwebnet.it
<b>_Sede di scambio</b>	Aberdeen
<b>_Stato</b>	Scozia
<b>_ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	UK ABERDEE 03
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Se dovessi descrivere la mia esperienza Erasmus con una parola, probabilmente la definirei "unica", ma penso che sia assolutamente riduttivo parlare di quattro mesi di vita all'estero, utilizzando solo un aggettivo. Questo periodo, infatti, è stato caratterizzato sia da lati positivi che negativi, anche se, bilanciando i pesi dei vari aspetti, posso assolutamente dire che è stata un'esperienza bellissima e che ogni studente dovrebbe vivere, per arricchirsi sia a livello personale che scolastico.

Il mio Erasmus l'ho passato ad Aberdeen, una piccola cittadina nel nord-est della Scozia. Pur essendo una piccola città, si può trovare tutto ciò di cui si può aver bisogno sia per quanto riguarda la "sopravvivenza" (supermercati, mezzi di trasporto, negozi, ...), sia per il divertimento. Qui ci sono infatti due grosse università, per cui la città è popolata per la maggior parte da studenti. Non mancano quindi pub, discoteche, parchi, cinema e centri di attrazione per giovani che provengono davvero da ogni parte del mondo.

L'unico nemico è, senza dubbio, il freddo. Le temperature sono rigide (sempre) per cui bisogna armarsi di tanta pazienza e di giacche pesanti per tutta la durata del semestre. Ma una volta abituatisi, è davvero piacevole vivere ad Aberdeen: si fa l'abitudine alle grigie pareti degli edifici (è chiamata "la città di granito"), ai gabbiani giganti, al cambiamento climatico diverse volte nella stessa giornata, all'attraversamento pedonale diagonale e a tante piccole cose che inizialmente sembravano molto diverse dall'Italia.

Sicuramente all'inizio è stato difficile adattarsi, tutto era molto diverso e, soprattutto, reso molto più complicato dal fatto che gli scozzesi parlano una lingua che ha ben poco a che fare con l'inglese. Il loro accento è orrendo e non sono in molti a sforzarsi per tentare di parlare in modo decente per farsi capire. Fortunatamente, però, i professori in università parlavano un inglese abbastanza pulito, per cui le lezioni erano facilmente comprensibili.

Inoltre l'università organizzava un corso di lingua gratuito, appositamente per gli studenti stranieri. Non portava via troppo tempo, solamente due ore a settimana, che però sono risultate essere molto utili per migliorare il mio inglese.

Inoltre posso dire che i primi tempi si faceva sentire la malinconia e la voglia di tornare a casa: lì non c'erano i miei amici, il fidanzato, la famiglia e quella vita "normale" a cui ero abituata. In poco tempo, però, ho conosciuto tanti altri studenti Erasmus, nella mia stessa situazione, con cui di lì a

breve, sono nate delle bellissime amicizie, che mi hanno fatto vivere momenti indimenticabili ed esperienze uniche.

Inoltre l'università è abituata ad avere a che fare con tanti studenti, spesso stranieri, per cui mette a disposizione un locale, lo Union, una sorta di luogo di ritrovo esclusivamente per gli studenti della RGU (Robert Gordon University). I primi tempi si andava lì per incontrare tutti "gli Erasmus", per socializzare: tavoli da biliardo, divanetti e bere spendendo poco, aiutavano a creare il proprio giro di amicizie. Una volta preso il via, si potevano organizzare cene e feste tutti insieme, aiutati anche dal fatto di vivere tutti vicini, nelle residenze universitarie.

Io stavo a Woolmanhill, il campus più grosso della RGU: più di 700 studenti residenti, un grosso condominio con un centinaio di appartamenti, abitati solo da ragazzi giovani. L'alloggio mi è stato trovato dall'università ospitante, dopo aver fatto regolare richiesta dal sito internet. Il mio flat era da 8 persone, ognuna con la sua stanza ed il suo bagno privato (esistono anche quelli coi bagni condivisi), mentre in comune c'era la cucina con "salotto". Le stanze sono molto piccole, soprattutto se avete il bagno in camera: un letto singolo (o al massimo da una piazza e mezza in alcuni campus), una scrivania, un armadio e il comodino, questo è tutto ciò che avete a disposizione. Però, in fondo, è una sistemazione temporanea, per cui ci si può adattare senza problemi.

Una volta a settimana è prevista la pulizia delle aree comuni, mentre ovviamente è compito di ogni studente tenere pulita la propria stanza. Inoltre in ogni campus è a disposizione di tutti una laundry, stanza-lavanderia con lavatrici e asciugatrici per fare il bucato a pagamento (2£ lavaggio e 1£ asciugatura). Inoltre a Woolmanhill (e non mi pare fosse così per gli altri alloggi), vi era la Reception che provvedeva ad ogni tipo di esigenza: dalla consegna delle chiavi il giorno di arrivo, alla manutenzione in caso di danni negli appartamenti, fino al "controllo del traffico" notturno di persone in entrata ed uscita dal campus.

Woolmanhill è proprio in centro città, il che era veramente comodo per la sera, quando si usciva con gli amici e non si aveva bisogno di prendere mezzi pubblici per raggiungere locali e discoteche. Il fatto di stare in centro, però, poteva risultare un pochino scomodo per raggiungere l'università: alla mattina ci si impiegava una mezz'ora buona per arrivare in aula.

Credo che al momento della scelta della casa bisogna tener conto di diversi fattori, dato che l'università dispone di diverse soluzioni di alloggio, più o meno vicine all'università o al centro, e con stanze (leggermente) più o meno grosse e più o meno nuove. Io, per esempio, inizialmente avevo scelto di stare al Garthdee campus, proprio all'interno dell'università. Fortunatamente, in seguito, ho cambiato accommodation: 5 minuti per essere in classe alla mattina, ma avrei dovuto affrontare mezz'ora di viaggio in autobus per uscire la sera e, soprattutto, camminare per un'ora o più al ritorno di notte.

Per muoversi da una parte all'altra della città ci sono numerosi autobus che ti possono portare ovunque. Inoltre ad Aberdeen ci sono, oltre all'aeroporto, le stazioni ferroviaria e dei pullman, con collegamenti da e per le maggiori città UK, come Edimburgo, Glasgow e Londra, così da rendere possibili gli spostamenti per le gite nei weekend o nei giorni liberi.

Per quanto riguarda l'esperienza scolastica, come prima cosa bisogna tener conto che è un'università completamente diversa dal Politecnico, in quanto la Gray's School of Art (la scuola d'arte della Robert Gordon University), è appunto una scuola d'arte. In quanto tale, quindi, si affronta molto lavoro pratico e manuale, il computer lo si usa davvero poco e dopo aver progettato, ci si trova davanti alla realizzazione dei prototipi. Io sono una studentessa dell'ultimo anno, ma al Politecnico non avevo mai cucito. All'inizio ero terrorizzata, mi rendevo conto di avere

delle enormi lacune nel campo manuale, ma nonostante ciò sono riuscita a realizzare i capi progettati da me (cavandomela anche discretamente) grazie all'aiuto dei docenti che riescono a seguirti molto bene. Le classi, infatti, sono formate da poche persone (20/25 studenti) e il rapporto con gli insegnanti è piuttosto amichevole e confidenziale.

Oltre al laboratorio, poi, ho seguito due corsi teorici: Fashion marketing e Critical&contextual studies. Entrambi erano di facile comprensione, non richiedevano competenze particolari per essere superati... basta andare a lezione e seguire i professori. Nel caso, poi, in cui qualcosa non sia chiaro si ha sempre la possibilità di parlare faccia a faccia con i docenti, che conoscono la situazione scolastica di ogni singolo studente. Sotto questo aspetto, è un po' come frequentare di nuovo la scuola superiore.

I corsi e la vita universitaria, dunque, erano decisamente stimolanti, interessanti e divertenti, anche per il fatto che passare tante ore in laboratorio a cucire, permetteva di socializzare coi compagni di classe.

Per concludere, quindi, vi consiglio vivamente di andare in Erasmus, è un'esperienza fantastica che ricorderete per tutta la vita, in cui verrete a contatto con persone e culture diverse e che vi darà una marcia in più rispetto agli altri, a livello personale e professionale.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_